

Il Comune potrà chiedere i danni

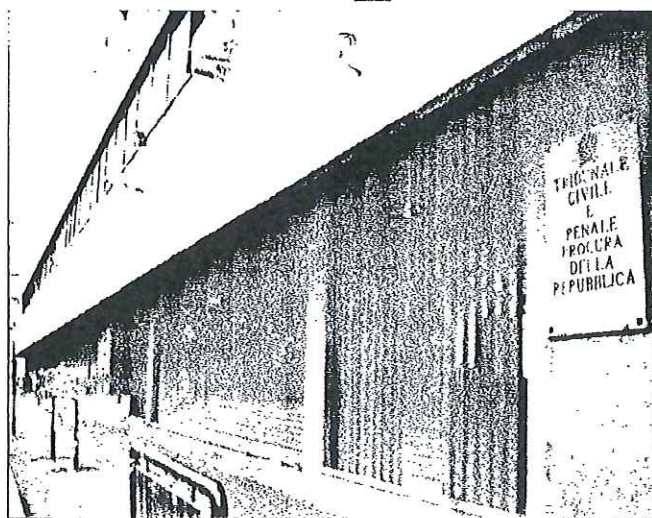
Bilanci falsi, il Tribunale ha riconosciuto la costituzione di parte civile dell'Ente

Al termine di un'assemblea organizzata all'interno della raffineria Agip per discutere dell'incidente di venerdì scorso, i sindacati di categoria Fim, Fiom e Uilm e le rappresentanze sindacali unitarie dei chimici delle aziende dell'appalto hanno deciso di mantenere lo stato di mobilitazione con il blocco dello straordinario e di ogni forma di reperibilità.

A pag. 12

BILANCI FALSI Il tribunale scioglie la riserva, «si» all'istanza dell'Ente. Chiesti 500 milioni di €

Il Comune è parte civile



In tribunale il processo sui bilanci falsi

C'è la costituzione di parte civile del Comune e, di conseguenza, entra agli atti, nel processo sui bilanci falsi, la richiesta di risarcimento di cinquecento milioni di euro.

Lo ha deciso ieri il tribunale monocratico (giudice dottor Martino Rosati), che ha accolto l'istanza presentata dell'avvocato Pasquale Annicchiario, presentata per conto dell'Ente comunale, che si ritiene danneggiato dagli appostamenti fittizi e dall'alterazione degli atti contabili, avvenuta fra il 2001 e il 2005.

Proprio ieri, in apertura di udienza, il dottor Rosati ha sciolto la riserva sulle questio-

ni di natura procedurale sollevate dal collegio di difesa degli imputati, che aveva richiesto di respingere l'istanza di costituzione dell'Ente comunale.

Mandata in archivio l'importante fase relativa alle questioni di costituzione delle parti, l'udienza si è poi consegnata alle richieste delle fonti di prova formulate dall'accusa pubblica e privata, e dal nutrito collegio di difesa, che si è riservato la possibilità di effettuare produzioni documentali a corredo dell'esame dei consulenti di parte. Consulenti che, come è noto, sostengono tesi diverse da quelle formulate dagli esperti del pubblico ministe-

ro, dottor Stefano Marasca e dottoressa Antonella Paolini, che erano ieri fra i primi testi citati a dibattimento.

A suo tempo, l'inchiesta si era basata sull'esito degli accertamenti svolti dagli uomini della Digos e da una super con-

sulenza tecnico-contabile, che aveva censurato le condotte

dell'organo di revisione.

Nel corso dell'udienza è stato sentito proprio il dottor Marasca, che ha ribadito dal proprio punto di vista come l'attività svolta dai contabili del Comune sia stata irregolare, dal momento che non sarebbe stata avviata la procedura di inserimento negli atti dei debiti «fuori bilancio».

Nell'udienza di ieri è stato poi sottoposto ad esame e con-

troesame anche il dottor Amedeo Cesario, funzionario della Digos, che si era occupato dell'attività investigativa, con l'acquisizione della copiosa documentazione agli atti dell'accusa pubblica.

Il funzionario si è soffermato sui passaggi relativi alle procedure di acquisizione degli atti, riferiti alle relazioni illustrativa dei dati finanziari e i rendiconto approvati negli anni

dai vari Consigli comunali.

Al processo, come è noto, è demandato il compito di stabilire se, come sostiene l'accusa pubblica, gli imputati abbiano effettivamente presentato, anno dopo anno, e durante la gestione quinquennale del Comune, una situazione contabile diversa da quella che sarebbe emersa clamorosamente solo successivamente.

Sugli imputati gravano varie contestazioni di induzione al falso. I reati sarebbero stati integrati nel momento in cui gli stessi, attraverso le relazioni illustrative dei dati finanziari, avrebbero fatto approvare dal consiglio comunale i consuntivi alterati.

Secondo l'accusa pubblica, in quegli anni i bilanci sarebbero stati «drogati» da crediti inconsistenti o appostati con importi diversi da quelli reali.